

britannico, cui l'Italia contribuisce per il 24 per cento); risorse adeguate per alcune politiche per noi essenziali, fra cui Coesione (25,7 miliardi, di cui 20,1 sul Mezzogiorno), Sviluppo Rurale e Reti Transeuropee (dove una parte della dotazione complessiva di 7,2 miliardi sarà assegnata al co-finanziamento del tunnel del Brennero e della TAV Lione-Torino). Per quanto riguarda l'esercizio finanziario relativo all'anno 2005 sono stati effettuati versamenti a favore dell'Unione Europea a titolo di contribuzione al bilancio comunitario pari a complessivi 14.130,22 milioni di euro, ripartiti tra le diverse voci come segue:

- ✓ Risorse proprie tradizionali (RPT) 1.350,12 milioni di euro;
- ✓ Risorsa IVA 3.033,41 milioni di euro;
- ✓ Risorsa PNL 9.746,69 milioni di euro.

In merito agli accrediti comunitari in favore dell'Italia, riguardanti i contributi per investimenti di sviluppo socio-economico, si evidenzia che, nell'esercizio 2005, sono risultati introiti per 9.832,10 milioni di euro, di cui:

- ✓ 4.332,37 milioni di euro riguardanti i fondi strutturali, a titolo di cofinanziamento degli obiettivi di sviluppo della programmazione 2002-2006 e per altri contributi minori;
- ✓ 5.499,73 milioni di euro riguardanti il sostegno per la Politica Agricola Comune, finanziata dal Feoga Garanzia.

In conclusione, dalla comparazione dei movimenti finanziari complessivi registrati nell'esercizio 2005, emerge un saldo netto negativo per l'Italia di 4.298,12 milioni di euro. (informazioni più analitiche e l'aggiornamento al 2006 relativi ai flussi finanziari Italia/UE sono riportate nella parte V di questa Relazione).

9 I NUOVI ORGANISMI EUROPEI

Durante il 2006 e agli inizi dell'anno in corso sono stati istituiti alcuni importanti organismi europei, con l'obiettivo di approfondire la sfera di interesse verso il campo dei diritti umani e verso quello dell'uguaglianza di genere.

Agenzia europea per i diritti fondamentali

Il 15 febbraio 2007, il Consiglio ha adottato il regolamento n. 168/2007 che istituisce l'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali. L'Agenzia è entrata in funzione il 1° marzo 2007, sostituendo l'Osservatorio europeo dei fenomeni di razzismo e xenofobia.

L'Agenzia ha lo scopo primario di fornire alle istituzioni competenti della Comunità e agli Stati membri, nell'attuazione del diritto comunitario, assistenza e consulenza in materia di diritti fondamentali, al fine di supportarli a rispettare pienamente i diritti civili, politici, sociali, di cui godono i cittadini europei, nonché i valori fondamentali quali dignità, libertà, uguaglianza, solidarietà e giustizia definiti nella Carta dei diritti fondamentali proclamata a Nizza nel 2000.

L'Agenzia sarà un organo di raccolta e analisi dei dati con la capacità di formulare pareri, proprio come l'attuale Osservatorio europeo dei fenomeni di razzismo e xenofobia (anche se, ovviamente, con un campo di applicazione sostanziale più ampio). Il regolamento di base dell'Agenzia, però, rispetto a quello dell'Osservatorio attribuisce maggiore importanza a due elementi: la sensibilizzazione del pubblico e la cooperazione con la società civile.

L'Agenzia, che riunirà i vari organismi di difesa dei diritti umani, raccoglierà ed analizzerà informazioni ed avrà il compito di effettuare ricerche per conto proprio al fine di fornire consulenza di alto livello alle istituzioni europee e agli Stati membri al momento di elaborare nuove leggi. Inoltre, l'Agenzia ha il compito di pubblicare una relazione annuale sulle questioni inerenti ai diritti fondamentali che rientrano nei settori di azione dell'Agenzia, segnalando anche gli esempi di buone pratiche.

Istituto europeo per l'uguaglianza di genere

La Commissione europea ha proposto (Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio, 8 marzo 2005) di costituire un Istituto europeo per l'uguaglianza di genere con il compito di aiutare le istituzioni europee a promuovere l'uguaglianza tra uomini e donne in tutte le politiche comunitarie e a lottare contro la discriminazione fondata sul sesso. L'Istituto perseguirà anche una maggior sensibilizzazione dei cittadini europei in merito all'uguaglianza di genere. L'Istituto, con sede Vilnius, dovrebbe essere operativo nel 2007.

Le principali attività dell'Istituto saranno la raccolta, l'analisi e la diffusione di informazioni relative all'uguaglianza tra uomini e donne a livello comunitario. In base ai dati attendibili e comparabili che avrà raccolto, l'Istituto elaborerà strumenti metodologici volti a integrare meglio l'uguaglianza tra uomini e donne in tutte le politiche comunitarie, favorire l'integrazione dell'uguaglianza di genere nelle politiche delle relazioni esterne e della cooperazione allo sviluppo. L'Istituto, infine, avrà anche la funzione di organizzare attività volte

a promuovere gli scambi di esperienze e lo sviluppo del dialogo a livello europeo con tutte le parti in causa.

Per evitare duplicazioni, l'Istituto dovrà lavorare a stretto contatto sia con i programmi che con gli organismi della Comunità, in particolare con la Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro, con l'Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro, con il Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale e con l'Agenzia per i diritti fondamentali.

Gruppo europeo di cooperazione territoriale

Il Regolamento 1082/2006 del 5 luglio 2006 disciplina il Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale, un nuovo strumento di cooperazione a livello comunitario che consente di creare sul territorio della Comunità gruppi cooperativi dotati di personalità giuridica.

L'obiettivo di questo nuovo strumento è quello di agevolare la cooperazione transfrontaliera, transnazionale e/o interregionale tra le autorità regionali e locali.

Il GECT gode in ciascuno Stato membro della più ampia capacità giuridica riconosciuta alle persone giuridiche dalla legislazione nazionale di detto stato membro: in tal senso può acquistare o alienare immobili e mobili, assumere personale e stare in giudizio.

Un GECT esegue i compiti assegnatigli dai suoi membri in conformità del regolamento 1082/2006; in particolare, ai sensi dell'art. 7 del predetto regolamento i compiti del GECT si limitano essenzialmente all'attuazione di programmi o progetti di cooperazione territoriale cofinanziati dalla Comunità, a titolo del Fondo europeo di sviluppo regionale, del Fondo sociale europeo e/o del Fondo di coesione potendo realizzare ulteriori azioni specifiche di cooperazione territoriale.

10 SVILUPPI ISTITUZIONALI: RIFORMA DELLA COMITOLOGIA

Il Consiglio, con la decisione 2006/512/CE del 17 luglio 2006 ha modificato la decisione 1999/468/CE del Consiglio del 28 giugno 1999, recante modalità per l'esercizio delle competenze di esecuzione conferite alla Commissione.

L'articolo 5 bis della decisione modificata introduce una nuova procedura di regolamentazione con controllo da parte del legislatore (Consiglio e Parlamento europeo) da utilizzare per le misure di portata generale volte a modificare gli elementi non essenziali di un atto di base adottato secondo la procedura di codecisione, anche sopprimendo taluni di questi elementi o completando l'atto con l'aggiunta di nuovi elementi non essenziali.

Questa procedura permette al legislatore di opporsi all'adozione di un progetto di misura normativa secondaria finalizzato ad eseguire un atto legislativo adottato con procedura di codecisione, allorquando ritenga che il progetto in questione esorbits dalle competenze esecutive previste dall'atto di base o che non sia comunque compatibile con lo scopo od il contenuto di detto atto ovvero che non rispetti il principio di sussidiarietà o di proporzionalità.

In una dichiarazione congiunta, le tre istituzioni (Parlamento, Consiglio e Commissione europea) hanno concordato un elenco di 26 atti di base che dovrebbero essere urgentemente adeguati alla nuova procedura di regolamentazione con controllo.

La Commissione ha quindi passato in rassegna detti atti di base, per decidere in quali casi si debba applicare la nuova procedura.

In considerazione delle differenti tematiche dei 26 atti di base, ogni proposta della Commissione sarà quindi esaminata dal gruppo di lavoro competente del Consiglio dell'UE.

PARTE II

PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA AL PROCESSO NORMATIVO COMUNITARIO E PROCEDURE DI INFRAZIONE

Il Governo si sta impegnando nella attuazione di procedure atte a migliorare il coordinamento della cd. fase ascendente. Questa parte della relazione descrive la partecipazione del Parlamento, del Governo e delle amministrazioni alla formazione del processo decisionale dell'UE nelle molteplici materie comunitarizzate, definite a Bruxelles nei Comitati e nei Gruppi di lavoro. In queste sedi è utile costruire alleanze con le delegazioni degli altri Stati membri e per questo sono necessari informazione e coordinamento, secondo il quadro normativo definito dalla legge 11/2005. In questo ambito, il ruolo del Comitato Interministeriale per gli Affari Comunitari Europei (CIACE), all'interno del Dipartimento Politiche Comunitarie, è volto a garantire il miglioramento delle suddette funzioni di coordinamento, assicurando anche la partecipazione delle regioni, in attuazione dell'art.117, quinto comma, Cost. Una partecipazione più efficace alla fase ascendente migliorerà le modalità di attuazione delle norme comunitarie nel diritto interno, cd. fase discendente. Il Governo si sta impegnando a rafforzare il ruolo di coordinamento che il Dipartimento Politiche Comunitarie svolge per l'attuazione delle direttive, in particolare attraverso la gestione dei numerosi tavoli di recepimento, quali sedi di confronto con le Amministrazioni interessate, che assicuri una corretta e celere trasposizione. L'obiettivo del Governo è duplice: recuperare posizioni nella pagella europea che vede l'Italia in terzultima posizione ed evitare l'eccessiva regolamentazione interna e l'imposizione di requisiti nazionali supplementari (gold plating). Anche per questa via, potrebbe impostarsi una metodologia virtuosa per prevenire il contenzioso comunitario, evitando l'ulteriore accumulo di violazioni in un contesto che vede l'Italia all'ultimo posto della pagella sulle procedure d'infrazione.

PAGINA BIANCA

1 ATTIVITÀ DEL COMITATO INTERMINISTERIALE PER GLI AFFARI COMUNITARI EUROPEI NEL 2006

Nel 2006 è iniziata l'attività del Comitato Interministeriale per gli Affari Comunitari Europei (CIACE), istituito con la legge n. 11 del 4 febbraio 2005 per conferire un carattere di maggior politicità e collegialità alla partecipazione nazionale alla formazione del diritto europeo. Il Comitato interministeriale e i suoi organi tecnici di supporto, nonché il suo ufficio di Segreteria, rappresentano gli strumenti per garantire la piena partecipazione di tutte le Amministrazioni centrali e, per gli ambiti di competenza, delle Regioni e delle Autonomie locali, al processo normativo dell'Unione Europea.

Nel corso del 2006 il Comitato Interministeriale si è riunito tre volte. La riunione inaugurale (10 febbraio 2006), oltre a fornire indicazioni ai Ministri sulle linee generali di attività e sulle procedure di funzionamento del Comitato, ha affrontato la preparazione del Consiglio europeo di primavera. Il Comitato Interministeriale è tuttavia entrato nella piena operatività a partire dalla seconda riunione (4 luglio 2006), che si è svolta all'inizio della nuova legislatura e con il nuovo Governo appena insediato. Dopo un'informativa ai nuovi ministri sul funzionamento del Comitato, sono stati affrontati due temi principali: la situazione delle procedure di infrazione avviate dalla Commissione europea nei nostri confronti e la partecipazione dell'Italia al processo di Lisbona.

Il problema delle procedure di infrazione rappresenta ormai un vulnus strutturale nell'applicazione da parte dell'Italia della normativa comunitaria. Non si tratta solo di reagire alle azioni intraprese dalla Commissione per evitare le sanzioni, ma di prevenire i comportamenti non conformi alla normativa comunitaria individuando nel contempo ruoli e responsabilità dei sempre più numerosi attori chiamati all'applicazione del diritto comunitario. Il secondo tema affrontato riguarda il primo monitoraggio sulle azioni condotte nel quadro della Strategia di Lisbona, in vista di due scadenze di rendicontazione tra loro connesse (una relativa alla visita di una delegazione dei Servizi della Commissione europea, l'altra relativa alla stesura del rapporto sullo stato di attuazione del Piano Nazionale di Riforma da presentare alla Commissione entro il 15 ottobre). Da un punto di vista operativo è stato deciso di affidare al Comitato tecnico permanente, sotto la supervisione dello stesso Comitato Interministeriale, la messa a punto di un contributo unitario, riportando a sintesi le varie attività svolte a livello nazionale e locale nel quadro delle riforme previste dalla Strategia di Lisbona.

Nell'ultima riunione del Comitato Interministeriale per il 2006 del 19 ottobre 2006 è stato presentato e approvato il primo Rapporto sullo stato di attuazione del Piano Nazionale di Riforma, lo strumento attraverso il quale gli Stati membri – come previsto nel piano di rilancio della strategia di Lisbona – individuano e misurano quelle azioni volte a stimolare la crescita e l'occupazione in un quadro di sostenibilità sociale e ambientale. L'impulso venuto dalla riunione precedente, quindi, ha consentito di completare questo strumento di monitoraggio, che ha ricevuto in dicembre l'apprezzamento della Commissione e che offre una misura oggettiva e completa dello stato di avanzamento delle riforme di medio e lungo periodo, e delle attività che

sostanziano tali riforme. Per un maggiore approfondimento di questo tema e delle attività che hanno condotto alla messa a punto del Rapporto sullo stato di attuazione si rimanda alla Parte I.

Si è inoltre affrontata la questione della cosiddetta “giurisprudenza Deggendorf” e della necessità di individuare meccanismi giuridici finalizzati ad evitare e prevenire i rischi dell’avvio di procedure di infrazione da parte della Commissione in relazione alla concessione e all’accesso ad aiuti di Stato confliggenti con il diritto comunitario. Il Comitato Interministeriale – attribuendo importanza anche politica, oltre a quella economica derivante dall’irrogazione della sanzione da parte della Commissione, alla necessità di un rientro nei parametri fisiologici di inadempienza del diritto comunitario – ha dato un impulso forte per una soluzione non transitoria del problema. La stessa legge finanziaria per il 2007 contiene una norma volta a recepire la “giurisprudenza Deggendorf”, che conferisce certezza giuridica alle decisioni adottate in proposito dal comitato interministeriale.

2 ATTIVITÀ DEL COMITATO TECNICO PERMANENTE NEL 2006

Il Comitato Interministeriale si è avvalso della struttura tecnica di supporto prevista dalla stessa legge n 11 del 2005. Si tratta del Comitato Tecnico permanente, composto dai rappresentanti di tutte le amministrazioni centrali, con la partecipazione di rappresentanti delle Regioni. Questo si è riunito tredici volte nel corso dell'anno con un calendario articolato e volto a dare vita a tutti i passaggi amministrativi per conferire efficacia alle decisioni prese o da prendere in sede di Comitato Interministeriale.

L'azione di coordinamento cui è chiamato il Comitato Tecnico risponde anzitutto alle seguenti principali finalità:

- ✓ acquisizione in maniera sistematica delle valutazioni delle amministrazioni coinvolte sui temi in discussione: la natura sempre più intersettoriale delle tematiche e il numero di attori istituzionali nazionali ed europei che sono chiamati e interessati al processo decisionale richiede infatti il sistematico coinvolgimento delle diverse amministrazioni;
- ✓ costruzione della posizione per arrivare al più generale consenso sulla posizione nazionale da tenere: basti pensare solo al nuovo assetto costituzionale e alle prerogative riconosciute a livello europeo, in diversi settori, alle autonomie locali per comprendere come la condivisione di una posizione sia divenuta una necessità;
- ✓ messa a punto di una strategia negoziale complessiva che tenga conto di quanto avviene nei diversi ambiti settoriali.

Ulteriore e più strategico obiettivo dell' azione di coordinamento svolta dal Comitato tecnico permanente è quello di consentire la riduzione dell'attuale discrasia tra fase ascendente e fase discendente: è infatti a tale distanza operativa che vanno attribuite le difficoltà che emergono in sede di recepimento della normativa comunitaria. Il Comitato Tecnico quindi, così come il Comitato Interministeriale, ha una composizione variabile: se giuridicamente ne fanno parte tutte le Amministrazioni centrali, la propria composizione de facto vede la partecipazione di quelle di volta in volta coinvolte e interessate agli ordini del giorno. In ottemperanza al principio della collegialità che anima i propri lavori, il funzionamento del Comitato tecnico comporta, inoltre, il coinvolgimento delle Amministrazioni interessate nella individuazione dei temi da affrontare, nell'approfondimento della fase istruttoria per la formulazione, su base consensuale, delle proposte da sottoporre al Comitato interministeriale. Alla stessa logica collegiale si ispira l'Ufficio di Segreteria nella messa a punto della documentazione da sottoporre al Comitato interministeriale.

Durante il 2006 il Comitato Tecnico si è riunito con particolare frequenza nei mesi di luglio (quattro riunioni), di settembre (quattro riunioni) e di novembre (tre riunioni). Coerentemente all'agenda dei lavori del Comitato Interministeriale sono stati affrontati temi concernenti la strategia di Lisbona in vista della elaborazione del Rapporto sullo stato di

attuazione del PNR, il recepimento della “giurisprudenza Deggendorf”, la nuova strategia per il mercato interno, l'innovazione e la ricerca con particolare riferimento alle Iniziative Tecnologiche Congiunte (JTI), all'Istituto Europeo di Tecnologia (EIT) e alla tutela della proprietà intellettuale, i bilanci sulla presidenza europea uscente e indicazioni programmatiche per quella entrante.

Il Comitato Tecnico ha inoltre deliberato l'istituzione di appositi gruppi di lavoro su alcuni dei temi trattati per dotarsi di uno strumento che possa consentire di operare in modo più agile, al fine di conferire speditezza al procedimento istruttorio ed efficacia al processo decisionale.

Il gruppo di lavoro “mercato interno”, riunitosi per la prima volta nel giugno 2006, è stato creato per disporre di un foro nel quale svolgere una riflessione collegiale nel quadro del dibattito innescato dalla Commissione su di nuova strategia per il mercato interno. Primo compito affidato al gruppo di lavoro è stata la redazione delle risposte al questionario sottoposto dalla Commissione europea agli Stati membri e finalizzato alla revisione del funzionamento del mercato interno.

Il secondo tavolo ha riguardato la tutela della “proprietà intellettuale”. Da diversi anni il tema della istituzione di un brevetto comunitario è all'ordine del giorno del Consiglio, senza che si sia potuto raggiungere un accordo. Il gruppo di lavoro – a cui partecipano, tra gli altri, i rappresentanti dei Ministeri dello Sviluppo economico, della Giustizia, degli Affari Esteri – è stato costituito per condurvi delle riflessioni in vista del dibattito che verrà avviato nei prossimi mesi sulla base di un documento che la Commissione ha annunciato di voler presentare.

Il gruppo di lavoro “EIT/JIT - innovazione tecnologica” si è riunito per la prima volta a fine novembre e comprende rappresentanti dei Ministeri dell'Università e ricerca, dello Sviluppo economico, degli Affari esteri, dell'Innovazione e riforme, dell'Economia e finanze oltre a rappresentanti delle Regioni. Il gruppo si è avvalso anche di una fattiva collaborazione di Confindustria. In particolare, il gruppo di lavoro ha avviato l'esame delle sei proposte di Iniziative Tecnologiche Congiunte in vista della messa a punto di un “programma italiano sulle JTI”. Altro tema di natura strategica e strutturale nel dominio dell'innovazione tecnologica per il nostro paese è quello relativo alla costituzione dell'Istituto Europeo della Tecnologia (EIT), argomento per il quale è stato istituito un apposito gruppo di lavoro incaricato di valutare la proposta di regolamento istitutivo formulata dalla Commissione. Gli aspetti da valutare sono in particolare quelli relativi alla struttura, alla governance, alle fonti di finanziamento, al sistema di relazioni con le strutture di ricerca nazionali.

Nel rappresentare il lavoro del Comitato Tecnico permanente e dei suoi gruppi di lavoro appare rilevante e significativo segnalare la crescente partecipazione di rappresentanti delle Regioni e delle Province autonome. Questa partecipazione intende valorizzare energie, risorse e capacità operative dislocate sul territorio e in rapporto di prossimità con i cittadini. In questo modo, le regioni contribuiscono alla definizione della posizione italiana nei fori europei,

in armonia con il ruolo nuovo riconosciuto alle autonomie territoriali dalle recenti riforme costituzionali.

Il Comitato Tecnico, nelle sue funzioni di supporto al Comitato interministeriale, ha impostato le proprie attività secondo questo metodo: far concorrere, intorno ad un tavolo comune, le amministrazioni competenti alla istruttoria del tema "interministeriale" all'ordine del giorno; in questo modo si mettono a confronto e a sistema le rispettive informazioni e attività e si costruiscono anche consapevolezza dei possibili differenti punti di vista, mediazioni per arrivare a posizioni più organiche che bilancino gli interessi in gioco. Si tratta di risolvere all'interno del tavolo italiano le differenti posizioni ed evitare di portare sul tavolo europeo dei negoziati, prima tecnici poi politici, posizioni contrastanti che indeboliscano la posizione del nostro Paese. È un metodo di formazione alla negoziazione fra le posizioni italiane, e poi con le sedi europee.

L'adozione del metodo consensuale come prassi operativa diventa quindi elemento caratterizzante della vita del Comitato Tecnico. Qualora dovesse verificarsi il caso in cui, nonostante ripetuti tentativi di ricerca della sintesi consensuale le posizioni siano ancora divergenti in seno ad esso, il Comitato Interministeriale avrà il compito di comporre le diversità di interessi e di valutazioni, sulla base anche di priorità politiche.

Per il proprio funzionamento e di quello dei propri organi di supporto, il Comitato Interministeriale si è avvalso della documentazione e del lavoro istruttorio dell'Ufficio di Segreteria del CIACE. In adempimento a quanto disposto dal DPCM del 9 gennaio 2006, l'Ufficio di Segreteria ha provveduto infatti al monitoraggio delle attività degli organi dell'UE al fine della identificazione delle tematiche da portare all'esame del Comitato Interministeriale e del Comitato tecnico permanente. Ha inoltre curato la redazione del Decreto di nomina dei componenti del Comitato tecnico permanente sulla base delle designazioni pervenute da ciascun Amministrazione. L'Ufficio ha reperito, elaborato e diffuso la documentazione di lavoro per il Comitato Interministeriale e per il Comitato tecnico permanente; ha inoltre gestito le riunioni e redatto i relativi verbali.

L'Ufficio di segreteria del CIACE espleta la propria attività modulando tempi, argomenti e obiettivi su differenti "agende programmatiche", monitorandone gli ordini del giorno. Le agende programmatiche considerate sono quelle delle Presidenze di turno; gli ordini del giorno delle riunioni dei Consigli dei Ministri dell'UE; il programma di lavoro e legislativo della Commissione europea.

In particolare, l'Ufficio di Segreteria procede all'esame degli ordini del giorno dei Consigli della Presidenza entrante. L'esito di questa prima fase di monitoraggio consiste nella formulazione di un primo quadro programmatico da sottoporre all'attenzione del Comitato Tecnico. Sulla base di tali proposte, il Comitato tecnico definisce la propria agenda di lavoro individuando i temi prioritari e segue l'individuazione e il coinvolgimento delle amministrazioni centrali interessate. Con le amministrazioni l'Ufficio di Segreteria avvia e gestisce i contatti e alimenta il dossier, corredandolo di tutte le informazioni utili a offrire un quadro il più possibile esaustivo del tema oggetto di interesse. La finalità è quella di fornire al Comitato Tecnico (ed in

ultima istanza al Comitato Interministeriale) tutti gli elementi conoscitivi utili e necessari a svolgere le proprie missioni, e in particolare a valutare impatti ed effetti delle proprie determinazioni su un orizzonte temporale ampio e nelle differenti dimensioni territoriali, settoriali o socio-economiche.

Il tema viene quindi iscritto all'ordine del giorno della riunione del Comitato Tecnico e il relativo dossier viene quindi approntato e corredato di una nota amministrativa a cura dell'Ufficio di Segreteria in stretta cooperazione, là dove esistono e hanno già svolto un lavoro istruttorio, con i gruppi di lavoro. Tale nota sintetizza la natura del problema e le posizioni in campo e si conclude con una proposta operativa. Appare utile sottolineare l'azione interlocutrice che si sviluppa con la Rappresentanza Italiana presso la UE durante tutto il processo sopra descritto.

Infine, in adempimento a quanto disposto dalla legge n. 11 del 4 febbraio 2005, l'Ufficio ha provveduto a coordinare le attività relative alla realizzazione della procedura informatica denominata E-urop@, per la trasmissione in via telematica dei progetti di atti comunitari e dell'Unione Europea alle Camere, alle Regioni, agli Enti locali e al CNEL, per il tramite delle rispettive Conferenze. Il primo "lancio" di documenti è stato effettuato il 6 aprile 2006; al 31 dicembre 2006 sono stati effettuati 33 lanci che hanno consentito di inoltrare 23.974 documenti: un'alluvione di documenti che devono essere selezionati.

Nel corso della gestione sono emerse diverse esigenze che sono state oggetto di incontri con le Parti coinvolte e con gli Utenti destinatari dei documenti al fine di migliorare il servizio di trasmissione e di renderlo più tempestivo in particolare nei confronti delle Camere, soprattutto a seguito di un accordo intercorso tra le Presidenze delle Camere e il Governo.

Nello stesso senso, è in corso di elaborazione un analogo accordo interistituzionale che assicuri analoga tempestiva e completa informazione degli atti comunitari alle regioni per il tramite della Conferenza Stato-regioni (cfr. Paragrafo successivo).

3 PARTECIPAZIONE DEL PARLAMENTO E DELLE REGIONI AL PROCESSO NORMATIVO COMUNITARIO

3.1 Il Parlamento

Pareri, osservazioni ed atti di indirizzo delle Camere costituiscono un importante strumento per assicurare l'imprescindibile dialogo fra Governo e Parlamento e garantire l'intervento di quest'ultimo nella cosiddetta fase ascendente del diritto comunitario.

Si indicano di seguito i principali interventi del Parlamento per il 2006, le iniziative assunte ed i provvedimenti conseguentemente adottati.

Fra gli atti di indirizzo giova innanzitutto indicare le risoluzioni approvate dalla Camera e dal Senato in esito all'esame della Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea (Anno 2005) Preziose per il Governo, ai fini di una migliore interpretazione e contestualizzazione delle indicazioni contenute nelle due risoluzioni, sono state le osservazioni contenute nella Relazione per l'Aula della XIV Commissione della Camera dei Deputati (Relatore: On. Gozi) presentata alla Presidenza il 19 luglio 2006 e quelle previste nella analoga relazione della 14a Commissione Permanente del Senato (Relatrice: Sen. Soliani) presentata alla Presidenza il 2 novembre 2006.

Con riguardo al seguito che il Governo ha dato ai contenuti delle due risoluzioni, sono state anzitutto attentamente valutate le indicazioni relativi a procedure e tempi con cui la documentazione dovrebbe essere esaminata, quelli relativi al contenuto ed ai criteri di redazione della relazione.

Con riferimento ai tempi necessari all'esame della relazione annuale, è stata esaminata la possibilità di un abbinamento dell' esame della relazione annuale all'esame dei programmi della Commissione europea e del Consiglio dell'Unione Europea.

Per gli aspetti ritenuti più rilevanti e per cui era disponibile maggiore informazione è stato inoltre segnalato all'interno delle singole parti della relazione il seguito che il Governo ha dato alle osservazioni di Camera e Senato.

Quanto ai criteri della redazione della relazione (cfr. Premessa) si è cercato di rendere la relazione quanto più conforme al dettato dell'art. 15 della l. n. 11 del 2005 in particolare illustrando gli orientamenti che il Governo intende assumere per l'anno in corso in appositi riquadri.

Si riportano alcune delle principali questioni affrontate dal Senato della Repubblica durante il 2006:

- ✓ Proposta di direttiva del parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 89/552/CEE del Consiglio relativa al coordinamento di determinate disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri concernenti l'esercizio delle attività televisive nel testo riveduto dalla Presidenza finlandese.

In data 19 dicembre 2006 l'VIII Commissione del senato ha dato, in sede consultiva, un parere favorevole con osservazioni alla Proposta di direttiva del parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 89/552/CEE del Consiglio relativa al coordinamento di determinate disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri concernenti l'esercizio delle attività televisive nel testo riveduto dalla Presidenza finlandese. la commissione ha in particolare valutato positivamente il nuovo approccio, mirante ad introdurre norme flessibili in relazione alle interruzioni pubblicitarie, sottolineando la necessità che "il Governo profonda il massimo impegno nella nuova fase negoziale in seno al Consiglio affinché la direttiva venga approvata in tempi rapidi e nel pieno accordo tra le due istituzioni titolari della potestà legislativa".

- ✓ Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 97/67/CE, relativa al pieno completamento del mercato interno dei servizi postali comunitari.

Nella seduta del 19 dicembre 2006 l'VIII Commissione ha convenuto di rinviare il seguito dell'esame, sospeso nella seduta del 13 dicembre 2006, della Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 97/67/CE, relativa al pieno completamento del mercato interno dei servizi postali comunitari.

- ✓ Proposta di regolamento del consiglio che modifica il regolamento CE n 2201/2003 limitatamente alla competenza giurisdizionale e introduce norme sulla legge applicabile in materia matrimoniale.

Nella seduta del 7 novembre 2006 la seconda commissione permanente (Giustizia) del senato ha approvato la Proposta di regolamento del consiglio che modifica il regolamento CE n 2201/2003 contenente delle disposizioni volte a consentire una limitata possibilità di scelta ai coniugi, nei casi di divorzi internazionali, sia con riferimento all'autorità giurisdizionale competente nei casi di divorzio e separazione, sia con riferimento alla legge applicabile. La commissione ha valutato positivamente le previsioni della possibilità per i coniugi, di scegliere (entro certi limiti) le autorità giurisdizionali di uno stato membro e la previsione, qualora nessuno dei coniugi abbia la residenza abituale in uno stato membro ovvero quando questi abbiano diversa cittadinanza, che la competenza giurisdizionale spetti allo stato nel cui territorio i coniugi abbiano avuto la precedente residenza oppure allo stato di cui uno dei due è cittadino.

Il 4 ottobre 2006, sulla medesima proposta, era intervenuto il parere della XIV commissione permanente (Politiche dell'UE) del senato che aveva osservato come andasse esaminato con attenzione critica il ventaglio di scelte da parte dei coniugi.

Si riportano alcune delle principali questioni affrontate dalla Camera dei Deputati durante il 2006:

- ✓ Proposta di regolamento del Consiglio che istituisce l'agenzia dell'UE per i diritti fondamentali 2005/0124(CNS) e proposta di decisione del Consiglio, che conferisce

all'Agenzia dell'UE per i diritti fondamentali il potere di svolgere le proprie attività nella materie indicate nel titolo VI del trattato sull'UE (COM(2005)280 def.).

Il 25 gennaio 2006 la commissione XIV (Politiche dell'UE) della camera dei deputati, pronunciandosi sulla proposta di regolamento del Consiglio che istituisce l'agenzia dell'UE per i diritti fondamentali 2005/0124(CNS) e proposta di decisione del Consiglio, che conferisce all'Agenzia dell'UE per i diritti fondamentali il potere di svolgere le proprie attività nella materie indicate nel titolo VI del trattato sull'UE (COM(2005)280 def.), ha ricordato che su tali proposte il Governo, in ragione della loro rilevanza, ha apposto per la prima volta una riserva di esame parlamentare, ai sensi dell'art. 4 della l. 11/2005; la Commissione ha invitato il Governo a promuovere l'approvazione delle predette proposte ricordando, fra le altre osservazioni, come sia necessario che l'Agenzia europea coordini la propria attività con quella svolta dal Consiglio d'Europa in materia di diritti umani.

- ✓ Proposta di direttiva relativa ai servizi nel mercato interno (COM (2004)2def.).

Il 25 gennaio 2006 le commissioni riunite X (attività produttive) e XIV (politiche dell'UE) hanno approvato la Proposta di direttiva relativa ai servizi nel mercato interno. Le Commissioni hanno invitato il Governo ad adoperarsi nelle competenti sedi comunitarie decisionali perché, fra le altre osservazioni, la proposta di direttiva si configurasse come atto quadro, conformemente ai principi del trattato e a quelli di sussidiarietà e proporzionalità, e venissero promossi gli interventi necessari per realizzare un'economia europea competitiva nel settore dei servizi, al contempo solidale e sostenibile e non penalizzante per l'Italia.

- ✓ Proposta di regolamento del consiglio che modifica il regolamento CE n 2201/2003 limitatamente alla competenza giurisdizionale e introduce norme sulla legge applicabile in materia matrimoniale.

Il 16 novembre 2006 la II Commissione della camera dei deputati ha approvato la Proposta di regolamento del consiglio che modifica il regolamento CE n 2201/2003 limitatamente alla competenza giurisdizionale e introduce norme sulla legge applicabile in materia matrimoniale. La Commissione ha espresso una valutazione positiva impegnando il Governo a sostenere in sede di consiglio dell'UE il principio per cui l'ordine pubblico del foro non possa essere invocato contro la legge applicabile degli altri Stati membri dell'UE, ove non si richiami ai principi inviolabili dei rispettivi ordinamenti costituzionali e il principio per cui sia garantita una effettiva tutela dei figli minori.

La XIV Commissione parlamentare si é espressa altresì positivamente demandando alla commissione giustizia la valutazione relativa all'eventuale inserimento di un richiamo circa l'opportunità che nella proposta di regolamento fossero rafforzate le condizioni volte a garantire il principio di effettiva eguaglianza tra i coniugi e quello di tutela dei figli minori.

- ✓ Schema di decreto legislativo recante sanzioni per la violazione delle disposizioni derivanti dal Regolamento CE del Consiglio del 27 giugno 2005, n. 1236/2005

concernente il commercio di determinate merci che potrebbero essere utilizzate per la pena di morte, la tortura o altri trattamenti e pene crudeli, inumani o degradanti.

La XIV Commissione ha espresso un parere favorevole sullo schema di decreto legislativo recante sanzioni per la violazione delle disposizioni derivanti dal Regolamento CE del Consiglio del 27 giugno 2005, n. 1236/2005 suggerendo al Governo di valutare l'opportunità di riformulare talune disposizioni per prevedere la possibilità per il Giudice di comminare la sola sanzione pecuniaria per i reati meno gravi, aggiungendo invece ai casi più gravi la commissione della sanzione pecuniaria alla reclusione.

3.2 Le Regioni

Tradizionalmente trascurato nella costruzione europea, il sistema delle autonomie ha invece assunto, negli ultimi anni, un ruolo sempre più rilevante. Se pure, dal punto di vista del diritto dell'Unione Europea, non rileva l'articolazione interna degli Stati membri né sul piano della produzione del diritto, né sul piano della responsabilità in fase di attuazione del diritto comunitario, le regioni hanno progressivamente acquisito sempre maggiori spazi. In particolare, il ruolo delle autonomie territoriali nella costruzione europea ha assunto particolare rilevanza dopo l'entrata in vigore del Trattato di Maastricht e la contestuale affermazione del principio di sussidiarietà.

Il Trattato di Maastricht ha quindi istituito, inserendo apposite disposizioni nel trattato CE (attuali articoli 263-265), il Comitato delle Regioni, organo di rappresentanza collettiva degli interessi regionali presso l'Unione, in origine con funzioni meramente consultive, ma le cui competenze sono state progressivamente integrate con le modifiche successive ai Trattati, rendendo sempre più incisiva l'attività dell'organo rispetto alla garanzia della rappresentanza diretta in sede comunitaria degli interessi delle autonomie territoriali.

Dal 1992 sono stati poi rafforzati i programmi di partnership tra Unione e Regioni in materia di fondi strutturali, avviati da tempo con la riforma dei fondi strutturali.

Anche attraverso l'organizzazione nel 1993 della Conferenza delle Assemblee legislative dell'Unione Europea (CALRE), che riunisce le assemblee legislative regionali di diversi Stati membri, l'Unione Europea ha avviato il percorso per la progressiva integrazione delle regioni nella propria architettura istituzionale.

Parzialmente attenuato il deficit di rappresentanza delle autonomie territoriali presso la Comunità europea, si pone, sul versante interno, la necessità di garantire meccanismi di partecipazione delle autonomie territoriali, sia nella fase ascendente che nella fase discendente, specie alla luce della riforma del Titolo V della parte seconda della Costituzione approvata nel 2001, che rafforza il principio della partecipazione delle regioni, prevedendo, in particolare, che "Le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, nelle materie di loro competenza, partecipano alle decisioni dirette alla formazione degli atti normativi comunitari e provvedono all'attuazione e all'esecuzione degli accordi internazionali e degli atti